

In preparazione alla Festa di Santa Cristina

Da una "Passio" del V e del XII secolo

Cristina fu legata alla ruota che girando spezzò il corpo della fanciulla. Ma la beata Cristina, rivolta al cielo, disse: "Ti benedico, o Dio mio che sei nei cieli, e ti ringrazio; non mi abbandonare in questa lotta, in Te spero, stendi la tua mano su questo fuoco ed estinguiilo".



Appena condotta in mezzo alle acque del lago fu scaraventata fra le onde. Subito una schiera di Angeli accolse la fanciulla che camminava con loro sopra i flutti. Santa Cristina pregò dicendo: "Signore Gesù Cristo che sei con noi e mai hai abbandonato coloro che ti temono e in Te sperano, manifesta le tue meraviglie, donami in queste acque il tuo santo Battesimo".

GIORNI PER LA CATECHESI,

per il prossimo anno Catechistico: vi chiediamo di prendere visione, onde predisporre tutti gli altri impegni al di fuori di questi giorni. Grazie.

- 2° elem. Lunedì 15,30 in Oratorio
- 3° elem. Giovedì 15,30 dalle Suore
- 4° elem. Lunedì 15,30 dalle Suore
- 5° elem. Giovedì 15,30 in Oratorio
- 2° Media Martedì 15,30 in Oratorio
- 1° Media Lunedì 15,30 dalle Suore

Appello per la pulizia della Chiesa:

I gruppi di volontari/e per la pulizia della Chiesa sono ridotti ai minimi termini. Se riusciamo a rinforzarli, l'impegno continua ad essere **una volta al mese, al Venerdì, alle ore 8,00.**

Chiediamo disponibilità: la Chiesa è nostra, di tutti noi di Bolsena, della comunità cristiana.



Grazie di cuore a coloro che si renderanno disponibili!

"Vita parrocchiale" online su www.basilica-bolsena.net

E-mail: parrocchia@basilica-bolsena.net tel. 0761 / 799 067

Vita Parrocchiale



FOGLIO INFORMATIVO DELLA PARROCCHIA DI S. CRISTINA * Anno 19 * n. 945

24 giugno 2018

Natività S. Giovanni Battista

Dal Vangelo secondo Luca

(1,57-66.80)

Per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. Otto giorni dopo vennero per circumcidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. All'istante si aprirono la sua bocca e la sua lingua, e parlava beneducendo Dio.

Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si diceva: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui. Il bambino cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a sraele.

Mi metto in ginocchio, o Signore, mentre nel cuore riecheggia la tua parola: «Fin dal seno materno mi ha chiamato, fin al grembo di mia madre hai pronunciato il mio nome» e penso...
penso ancora una volta a questo dono unico e irripetibile che sono io per gli altri e gli altri, tutti gli altri, per me. Tu mi hai chiamato alla vita. Tu, pronunciando il mio nome, mi hai reso unico. Mistero del tuo amore che non ama la ripetitività, che aborre l'abitudine, che crea ognuno diverso dall'altro. Grazie davvero di cuore, ma ascoltami ancora un momento: per non deludere le tue attese su di me, fammi capire cosa vuoi che io faccia, il compito umile che mi affidi e donami la gioia di non deluderti mai.

Catechesi sui Comandamenti. 2: "Dieci Parole" per vivere l'Alleanza

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Questa udienza si svolge in due posti: noi, qui, in piazza, e in Aula Paolo VI ci sono più di 200 ammalati che seguono con il maxischermo l'udienza. Tutti insieme formiamo una comunità. Con un applauso salutiamo quelli che sono nell'Aula.

[Mercoledì scorso](#) abbiamo iniziato un nuovo ciclo di catechesi sui comandamenti. Abbiamo visto che il Signore Gesù non è venuto ad abolire la Legge ma a dare il compimento. Ma dovremo capire meglio questa prospettiva.

Nella Bibbia i comandamenti non vivono per sé stessi, ma sono *parte di un rapporto, una relazione*. Il Signore Gesù non è venuto ad abolire la Legge, ma a dare il compimento. E c'è quella relazione dell'*Alleanza fra Dio e il suo Popolo*. All'inizio del capitolo 20 del libro dell'Esodo leggiamo – e questo è importante – : «*Dio pronunciò tutte queste parole*» (v. 1).

Sembra un'apertura come un'altra, ma niente nella Bibbia è banale. Il testo non dice: "*Dio pronunciò questi comandamenti*", ma «*queste parole*». La tradizione ebraica chiamerà sempre il Decalogo "le dieci Parole". E il termine "decalogo" vuol dire proprio questo. Eppure hanno forma di leggi, sono oggettivamente dei comandamenti. Perché, dunque, l'Autore sacro usa, proprio qui, il termine "dieci parole"? Perché? E non dice "dieci comandamenti"?

Che differenza c'è fra un *comando* e una *parola*? Il comando è una comunicazione che non richiede il dialogo. La parola, invece, è il mezzo essenziale della *relazione come dialogo*. Dio Padre crea per mezzo della sua parola, e il Figlio suo è la Parola fatta carne. L'amore si nutre di parole, e così l'educazione o la collaborazione. Due persone che non si amano, non riescono a comunicare. Quando qualcuno parla al nostro cuore, la nostra solitudine finisce. Riceve una parola, si dà la comunicazione e i comandamenti sono parole di Dio: Dio si comunica in queste dieci Parole, e aspetta la nostra risposta.

Altro è ricevere un ordine, altro è percepire che qualcuno cerca di parlare con noi. Un dialogo è molto di più che la comunicazione di una verità. Io posso dirvi: "Oggi è l'ultimo giorno di primavera, calda primavera, ma oggi è l'ultimo giorno". Questa è una verità, non è un dialogo. Ma se io vi dico: "Cosa pensate di questa primavera?", incomincio un dialogo. I comandamenti sono un dialogo. La comunicazione si realizza per il piacere di parlare e per il bene concreto che si comunica tra coloro che si vogliono bene per mezzo delle parole. È un bene che non consiste in cose, ma nelle stesse persone che scambievolmente si donano nel dialogo» (cfr Esort. ap. [Evangelii gaudium, 142](#)).

Ma questa differenza non è una cosa artificiale. Guardiamo cosa è successo all'inizio. Il Tentatore, il diavolo, vuole ingannare l'uomo e la donna su questo punto: vuole convincerli che Dio ha vietato loro di mangiare il frutto dell'albero del bene e del male per tenerli sottomessi. La sfida è proprio questa: la prima norma che Dio ha dato all'uomo, è l'imposizione di un despota che vieta e costringe, o è la premura di un papà che sta curando i suoi piccoli e li protegge dall'autodistruzione? E' una parola o è un comando? La più tragica, fra le varie menzogne che il serpente dice a Eva, è la suggestione di una divinità invidiosa – "Ma no, Dio è invidioso di voi" – di una divinità possessiva – "Dio non vuole che voi abbiate libertà". I fatti dimostrano drammaticamente che il serpente ha mentito (cfr *Gen 2,16-17; 3,4-5*), ha fatto credere che una parola d'amore fosse un comando.

L'uomo è di fronte a questo bivio: Dio mi impone le cose o si prende cura di me? I suoi comandamenti sono solo una legge o contengono una *parola*, per curarsi di me? Dio è padrone o Padre? Dio è Padre: non dimenticatevi mai questo. Anche nelle situazioni più brutte, pensate che abbiamo un Padre che ci ama tutti. Siamo sudditi o figli? Questo combattimento, dentro e fuori di noi, si presenta continuamente: mille volte dobbiamo scegliere tra una mentalità da schiavi e una mentalità da figli. Il comandamento è dal padrone, la parola è dal Padre.

Lo Spirito Santo è uno Spirito di figli, è lo Spirito di Gesù. Uno spirito da schiavi non può che accogliere la Legge in modo oppressivo, e può produrre due risultati opposti: o una vita fatta di doveri e di obblighi, oppure una reazione violenta di rifiuto. Tutto il Cristianesimo è il passaggio dalla lettera della Legge allo Spirito che dà la vita (cfr *2 Cor 3,6-17*). Gesù è la Parola del Padre, non è la condanna del Padre. Gesù è venuto a salvare, con la sua Parola, non a condannarci.

Si vede quando un uomo o una donna hanno vissuto questo passaggio oppure no. La gente si rende conto se un cristiano ragiona da figlio o da schiavo. E noi stessi ricordiamo se i nostri educatori si sono presi cura di noi come padri e madri, oppure se ci hanno solo imposto delle regole. I comandamenti sono il cammino verso la libertà, perché sono la parola del Padre che ci fa liberi in questo cammino.

Il mondo non ha bisogno di legalismo, ma di cura. Ha bisogno di cristiani con il cuore di figli. Ha bisogno di cristiani con il cuore di figli: non dimenticatevi questo.

Franciscus